MAGAZINE
# INVENETO®
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO AUTUNNO 2010

SPECIALE BIODIVERSITA'

2010 Anno Internazionale della Biodiversità

CON IL CONTRIBUTO DEL CSV DI VICENZA

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n.2/2009 - Tribunale di Bassano del Grappa (VI) - n. 7 Anno II

IN QUESTO NUMERO

3Editoriale 4Biodiversamente 10Capra&cavoli 14In brodo di giuggiole 19Piave 20Salute! 22Leonardo a Cervara 28Azioni solidali 31Paesaggio veneto e biodiversità 36Il popolo danzante 44L'isola del conclave 50Val d'Assa 56Chi ha paura dell'orso bruno?

# DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a *info@inveneto.biz* precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

**Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 ottobre 2010 riceveranno a casa il volume "Dove la terra era acqua".**

***Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è stato fotografato a Selvazzano Dentro (PD). E' la prima volta che non viene indovinato. Troppo difficile?***


MAGAZINE

**INVENETO MAGAZINE**

**trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio**

**Reg. Per. n. 2/2009**
**Tribunale di Bassano del Gr.**

**Direttore Responsabile**
Cristina De Rossi

**Capo Redattore**
Paolo Perini

**Redazione**
Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Heike Finck-Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

**per i testi**
Franco Bizzotto, Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Maria Rita Dal Molin, Stefano Malvestio, Chiara Masiero, Matteo Mocellin, Dino Orso, Paolo Perini,
**per le foto**
Matteo Mocellin, Nicola Cocco, Paolo Perini.

**INVENETO**
**onlus**
**C.P. 244 - Via Volpato, 50**
**36061 Bassano del Gr. - VI**
**info@inveneto.biz**
**www.inveneto.biz**
**339 4173657**


INVENETO MAGAZINE è distribuito gratuitamente in cinquecento punti commerciali di tutto il Veneto.

## COME RICEVERE LA RIVISTA A CASA PROPRIA

I lettori che gradissero riceverla a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

**INVENETO**
**IBAN: IT65K 05728 60169 033570 483121**

oppure attraverso un vaglia postale a:

**INVENETO - casella postale 244**
**36061 Bassano del Grappa (VI)**

Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine"* indicando nome, cognome e indirizzo completo.

## COME COLLABORARE CON NOI

INVENETO MAGAZINE è realizzato da *Inveneto onlus*, un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che ha lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione nonché affrontare le problematiche che lo riguardano.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

**Per inserzioni promozionali telefonare al**

**349 7230686**

EDITORIALE

*Se si insegnasse la bellezza alla gente*
*si fornirebbe un'arma contro la rassegnazione,*
*la paura e l'omertà.*

*Peppino Impastato*

*Il 2010 è stato dedicato alla Biodiversità, e anche noi tentiamo di fare la nostra parte.*

*La biodiversità è innanzitutto la ricchezza che nasce dalla mescolanza di vite diverse sotto il profilo biologico e quindi sotto il profilo delle relazioni. Potremmo dirlo con la solita frase "il mondo è bello perché è vario" se non fosse che dietro a questa apparente banalità c'è chi evidenzia la diversità come risorsa e chi invece la intende come stranezza, come dire che in questo mondo - purtroppo - ci deve essere posto per tutti...*

*E invece in questo mondo c'è davvero spazio per tutti e se non ci fosse dovremmo crearlo affinché dalla mescolanza di acqua e suolo, aria e calore, gene e colore, cultura e tenore, ricchezza e povertà, possa continuamente sprigionarsi una nuova combinazione, una originale varietà, una strada che fino ad oggi non c'era e che da oggi invece - fortunatamente - c'è.*

*Per quel che ci riguarda, le differenze noi cerchiamo di scoprirle, di metterle in evidenza, di sostenerle, di promuoverle, come dovrebbe emergere chiaramente da queste innocue e colorate pagine, sottileando - anche dove il panorama sembra piatto - quelle sfumature che rendono ogni vivente, ogni pensante, ogni angolo, un mondo prezioso e indisponibile.*

*Apriamo gli occhi e colleghiamoli al pensiero. Poi rileggiamo insieme le parole di Peppino Impastato, assassinato da chi odia la biodiversità.*

*Inveneto onlus*

testi e foto di paolo perini



# Bio diversa mente

2010 Anno Internazionale della Biodiversità

Il titolo di questo articolo può essere pronunciato in un'unica parola o diviso - come facciamo noi - in tre parti, ciascuna delle quali assume un significato congiunto ma indipendente. Ci siamo permessi questo gioco per parlare della Biodiversità, a cui l'ONU sta dedicando l'anno in corso.

Che parolona, biodiversità! Al di là del significato letterale, che si intuisce, probabilmente resta oscuro il suo valore ed il suo senso più profondo. Da dove cominciamo? Cominciamo dai prodotti tipici perché è il modo più semplice, più popolare per comprendere quanta "biodiversità" maneggiamo tutti i giorni più o meno consapevolmente.

Quando diciamo - o mangiamo - cavolo cappuccio, verza, cavolo nero, broccolo di Creazzo o Bassano, cavolino di Bruxelles e via cavolando (a proposito, occhio alla mostra-mercato Capra&cavoli che si tiene a Bassano il 26 di settembre!) parliamo pur sempre di varietà dello stesso genere *Brassica* e della stessa famiglia delle crucifere.

Eppure provate a convincere un produttore o un buongustaio che si tratta pur sempre della stessa pianta!

Ma se non vi piace il broccolo, magari perché puzza in cottura, parliamo di vino: che rispetto potrebbe avere un amico che dicesse: il vino è tutto uguale! Eppure sempre della stessa specie si tratta. Vagli a spiegare che è proprio la diversità genetica a determinare le differenze fra i vari vitigni e dunque i diversi tipi di vino.

Credo che questo esempio dimostri chiaramente la nostra poca confidenza con la biodiversità.

Andiamo avanti.

Il diverso sapore di molti cibi, dallo yogurt alla birra, dal pane alla pizza, dipende dalla diversità dei lieviti. Perfino da quella di insulsi microrganismi che vivono sotto terra - e di cui neppure sospettiamo l'esistenza - deriva la bontà del gorgonzola o del lardo di Colonnata.

Però proviamo a fare un salto.

Dalle diverse caratteristiche degli alberi e dalle loro capacità di essersi adattati ed evoluti in condizioni ambientali diverse, derivano le qualità di legno con cui produciamo mobili e manici di scopa, impalcature e strumenti musicali. E dalle diverse caratteristiche biologiche delle erbe deriva - oltre al loro uso officinale - il ben più comune utilizzo come fibre tessili.

Per non parlare delle coperture animali che - nate per adattamento ai climi diversi - oggi ci permettono di ripararci dal freddo: lana, piuma d'oca...

Proviamo ad andare avanti ancora?

Perché quando andiamo in vacanza preferiamo un paesaggio ad un altro, la montagna al mare, la Puglia all'Umbria o viceversa? Perché ogni paese dedica la sua festa ad un santo invece che ad un altro?

Infiorescenze secche di cardo.

Il velcro esiste solo perché esistono i cardi, e le ventose perché esistono i gechi.

Una rana australiana che incubava i

paper ®

**La lontra *(Lutra lutra)* è oggi scomparsa dai fiumi della nostra regione. Ciò può essere considerato un esempio di biodiversità perduta.**

# I Parchi e le Riserve naturali nel Veneto

## La provincia di Vicenza è la cenerentola.

L'Italia è il paese europeo a maggiore diversità di specie terrestri e d'acqua dolce (57.000 specie di cui il 20% endemiche) ed è caratterizzata da un'elevata complessità di habitat e paesaggi. Tale ricchezza deriva dalla nostra storia geografica, la sua conformazione, la sua collocazione nel Mediterraneo e da tutti gli altri naturali processi evolutivi che hanno agito sulle diverse forme di vita.

E' abbastanza intuibile che un indicatore rilevante della Biodiversità di un territorio è la quantità di superficie destinata alla protezione e alla tutela dell'ecosistema, comprendendo in esso la flora, la fauna, il paesaggio.

Per limitare il ragionamento al Veneto, la nostra regione presenta un unico Parco Nazionale, quello delle Dolomiti Bellunesi (BL), e 5 Parchi Naturali Regionali: Le Dolomiti d'Ampezzo (BL), i Colli Euganei (PD), il Fiume Sile (PD, TV, VE), il Delta del Po (RO) e la Lessinia (VR), con una piccolissima porzione di territorio in Provincia di Vicenza (comune di Crespadoro) che dunque è la provincia meno rappresentata nonostante copra una quota rilevante di rilievi ben conservati - pensiamo alle Piccole Dolomiti, all'Altipiano di Asiago e al Massiccio del Grappa - ed altre aree di elevato interesse naturalistico, come il Lago di Fimon e la fascia delle risorgive (Bressanvido, Dueville...).

Vi sono poi 22 Riserve Naturali Statali e Regionali, suddivise tra le province di Belluno (13), Rovigo (1), Treviso (3), Venezia (2), Verona (3), la maggior parte delle quali comprese nelle aree a Parco. Nessuna porzione di territorio padovano o vicentino è destinato invece a riserva, e quello di Venezia - assai ricco - è molto sottorappresentato.

**PER SAPERNE DI PIU'**
www.parks.it/regione.veneto

*Clematis alpina.*

propri piccoli nello stomaco inibendo la produzione di succhi gastrici si è estinta. Peccato: gli studiosi pensavano di trarne un farmaco contro l'ulcera.

Allora presto si fa a comprendere che dalla biodiversità dipendono non solo la nostra vita ma anche i nostri modi di intenderla, di pensare, di produrre.

Questa è la Biodiversità: la diversità biologica come elemento chiave del funzionamento dell'ecosistema Terra.

E se il passato sviluppo industriale e tecnologico considerava le risorse naturali un bene inesauribile a nostra disposizione, oggi paghiamo il conto di questa sciagurata visione antropocentrica.

Che fare?

La Convenzione sulla Biodiversità del 1994 e sottoscritta dall'Italia a Rio de Janeiro (1992) ha indicato alcuni obiettivi strategici irrinunciabili, come recuperare ogni forma di biodiversità per garantire la vita sulla Terra e il benessere umano; ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici che limitano la biodiversità e il benessere umano; integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche rafforzandone la comprensione dei benefici e la consapevolezza dei costi che derivano dalla sua perdita.

Sono state quindi individuate le principali minacce alla biodiversità definendo le priorità di intervento attraverso una legge-quadro.

Ma non sono la legislazione o gli accordi che possono modificare la realtà: è necessario che ognuno faccia la sua parte in base al suo ruolo, dagli amministratori ai consumatori, al fine di anticipare il raddrizzamento del timone di un pianeta in balìa della tempesta.

Altro che 2012!

Rana verde.

# I Borghi più belli

## Il Veneto al diciassettesimo posto in Italia

Com'è possibile che il Veneto, con tutto il patrimonio storico, architettonico e artistico che può vantare, sia solo al diciassettesimo posto - tra le venti regioni italiane - nella prestigiosa classifica dei Borghi più belli d'Italia? Anche ciò rientra nella Biodiversità che ha caratterizzato, nel passato, lo sviluppo del nostro Paese e che oggi può rappresentare una carta vincente sotto il profilo sociale ed economico.

Il Club de I Borghi più Belli d'Italia, infatti, è un'iniziativa dell'Associazione Naz. dei Comuni (ANCI) volta a valorizzare il patrimonio storico-culturale rappresentato dai piccoli centri italiani altrimenti esclusi dai grandi flussi turistici.

Per essere ammessi occorrono alcuni requisiti che vanno dall'armonia architettonica alla tutela del patrimonio edilizio pubblico e privato, dalla vivibilità ai servizi offerti innanzitutto ai cittadini e poi ai visitatori.

Questi requisiti vanno migliorati continuamente con azioni concrete, pena la cancellazione dal Club che invece vuole garantire nel tempo il loro recupero, la valorizzazione, il mantenimento di memorie che altrimenti andrebbero perdute.

Eppure, nonostante la ricchezza della nostra regione, solo 4 sono i comuni che rientrano nella *hit parade* stilata dall'Anci: Borghetto (Valeggio sul Mincio - VR), Arquà Petrarca (PD), Asolo e Portobuffolè (TV).

Ancora una volta, dunque, i veneti e i loro amministratori sembrano sottostimare il valore del proprio territorio - che invece è diffuso - nonostante a parole se ne facciano vanto.

Eppure la realtà è questa: al primo posto troviamo l'Umbria, con 22 borghi censiti. Seguono Liguria e Abruzzo (19), Marche (18), Toscana (16), Lombardia (15), Lazio (11), Emilia Romagna (10), Puglia (9).

Prima di noi troviamo anche Calabria e Sicilia (8) e Campania (6), per citare alcune delle aree del nostro Paese che troppo spesso sentiamo definire sottosviluppate.

Siamo solo presuntuosi e superficiali o gli sottosviluppati - in realtà - siamo noi?

PER SAPERNE DI PIU'
www.borghitalia.it

www.inveneto.biz

# CAPRA & cavoli

Inveneto - Assessorato alla Cultura e al Commercio

comune di BASSANO DEL GRAPPA

domenica 26 settembre 2010

## Piazza Liberta'

# 19^ MOSTRA MERCATO DEL BIOLOGICO

## Piazzotto Montevecchio

# ANGOLO DELLA SOSTENIBILITA'

A cura di Etra

ETRA

*Capra & cavoli* è l'occasione per fare il punto sul biologico. Nel Veneto, ma non solo. Da 19 anni, infatti, la manifestazione bassanese si è ritagliata uno spazio di grande rilevanza grazie alla quantità e alla qualità degli espositori - una settantina circa - e delle manifestazioni correlate.

Quest'anno la manifestazione CAPRA E CAVOLI riceverà una straordinaria sferzata di brio e novità grazie all'iniziativa FREQUENZE SOSTENIBILI dell'Assessorato alle Politiche Giovanili con la collaborazione di numerose realtà del territorio: si comincerà il 15 di settembre e si proseguirà con tavole rotonde e film fino alla mostra-mercato del biologico del 26 settembre.

In quell'occasione Capra & cavoli e Frequenze Sostenibili occuperanno pacificamente tutto il centro storico con stands, animazione, forum, laboratori, installlazioni, sfilate e spazi informativi.

A organizzare la manifestazione sono INVENETO e CANTIERI GIOVANI.

*Con la collaborazione di:*
Areazione - appunti artistici sull'urbano;
Amore Urbano - moda responsabile;
Ass. LUG-VI (Gruppo Utenti Gnu/Linux della Prov. di Vicenza) e GrappaLUG;
Associazione Faber Libertatis;
Associazione Veneto Responsabile;
Slow Food - Bassano del Grappa;

*Con la partecipazione di:*
Assessorato all'Ambiente con "Porta la sporta" e "Ciclo&riciclo";
Arbos - Solagna;
Banca Polare Etica;
Istituto Parolini - Bassano;
Sisifo italia.

SIETE TUTTI INVITATI!

## Il futuro della biodiversità naturale ed agricola

La biodiversità è l'insieme delle forme viventi ed include le variazioni dai geni agli individui, alle popolazioni. Le attività umane stanno cambiando l'ambiente del nostro pianeta in modo profondo, a volte irreversibile, con la conseguente perdita di habitat e riduzione della biodiversità.

È importante mantenere la biodiversità naturale perché in una popolazione di individui tutti uguali, di fronte ad un cambiamento ambientale o ad un'epidemia, o tutti gli individui della popolazione riescono a sopravvivere o non ne sopravvive nessuno.

La biodiversità rappresenta una risorsa essenziale per la specie umana, al pari delle risorse idriche ed energetiche e garantisce la produttività agricola per il futuro. Da sempre l'uomo cerca di piegare la naturale produzione di piante ed animali alle proprie esigenze alimentari, ma fino a qualche tempo fa lo ha fatto rispettando gli equilibri ambientali e la fertilità del suolo, sfruttando la grande varietà di specie e di caratteristiche genetiche offerte dalla natura, seppure effettuando una selezione artificiale.

Recentemente, in nome della produttività, il ricorso a sostanze chimiche come fertilizzanti e pesticidi, all'impiego di macchinari sempre più sofisticati e, da ultimo, a manipolazioni genetiche, ha determinato una incompatibilità dei moderni metodi agricoli con gli ecosistemi naturali, compromettendo sia la biodiversità naturale che quella agricola.

Gianni Tamino

# FREQUENZE SOSTENIBILI 2010

## Tra teoria e pratica verso un consumo responsabile

comune di
BASSANO DEL GRAPPA
Assessorato alle Politiche Giovanili

**Sala Martinovich** (Centro Giovanile)

**MERCOLEDI' 15 sett. ore 20.30**

TAVOLA ROTONDA

**LA BIODIVERSITA' A CASA NOSTRA**

Dibattito con PIERO SARDO (Slow Food) e GIANNI TAMINO (Bioetica Univ. Padova). Moderatore: MASSIMO CANEVA.

**GIOVEDI' 23 sett. ore 20.30**

FILM: **SI PUO' FARE**

di GIULIO MANFREDONIA (Italia, 2008).

**GIOVEDI' 30 sett. ore 20.30**

TAVOLA ROTONDA

**LIBERTA' RESPONSABILE**

Dibattito con LUCA MENINI (Italian Linux Society) e ELVIO RAFFAELLO MARTINI (Psicologia Univ. Cattolica Milano).
Moderatore: GIAMPIETRO VECCHIATO.

**DOMENICA 26 sett. ore 9/19**

**Piazzotto Montevecchio**
Laboratori

L'orto con i sensi - Anatomia del PC - Erboristeria a km zero - Aggiustabici - Il lavoro della nonna con la lana - Cortometraggi in galleria.

**Museo Civico** (Sala Chilesotti)
Miniconferenze

Lo sviluppo sostenibile nelle politiche locali - La salute nella tradizione - E luce fu! - Banca etica: ma sapete che...? - L'importanza della stagionalità - Trashwere: filosofia del recupero - L'ottimizzazione del riciclo.

**Museo Civico** (Chiostro)
Spazi espositivi

Installazioni con materiale di recupero - Sfilata di moda responsabile - Lo sapevi che?

**INGRESSI GRATUITI - info: 337.100.10.64 - c.giovani@comune.bassano.vi.it**

# sabato 25 settembre

# Open day

**Il Wall Street Institute apre le sue porte regalando una giornata dedicata all'inglese con attività di conversazione e socializzazione per grandi e piccini.**

Dalle 10.00 alle 11.30 - Livello principianti/intermedio.
**DR. ENGLISH: Allergia all'inglese? Ecco la medicina giusta per te.**
**CULTURE WORKSHOP : Per saperne di più sulle culture ed i costumi del mondo.**

Dalle 10.30 alle 12.00 - Livello avanzato.
**COFFEE MORNING: Al bar per conversare in inglese (Danieli café, P.zza Garibaldi).**

Dalle 15.00 alle 17.00 - Tutti i livelli.
**GAMES WITHOUT FRONTIERS: Quattro squadre e tanti giochi in inglese!**
**ENGLISH FOR TEENS: Sms, mms, mail o Eng. Scopri l'inglese per i teenagers.**
**ENGLISH FOR KIDS: In giro per Bassano con guida ed insegnante madrelingua.**

Dalle 17 alle 18 - Livello intermedio/avanzato.
**TV SERIES: Friends, Sex & City, Dr. House, Lost. Ad ognuno il suo!**

Dalle 18.30 - Tutti i livelli.
**WELLNESS & BEAUTY: Aperitivo e percorso benesse inglese (Twenty, Via Z. Bricito, 20).**

**Il nostro inglese ALLARGA i tuoi orizzonti**

the real Wall Street INSTITUTE

## Bassano - Piazzale Cadorna, 11

**Prenota la tua attività gratuita allo 0424.22.89.26**
**o scrivi a bassano1@wallstreet.it**

VISITA

# IN BRODO DI GIUGGIOLE

testi di chiara masiero - foto di paolo perini

Il campanile della SS.Trinità

Il buon Francesco, grazie anche ai suoi trascorsi monacali, non se ne avrà a male se per una volta - e solo momentaneamente - lo trascuriamo a favore di uno dei più umili frutti che crescono sulla nostra terra.

Ed è davvero apprezzabile che un paese così noto per aver dato ospitalità al Petrarca ed essere entrato nel Club dei Borghi più belli d'Italia, "sfrutti" - è il caso di dirlo - la giuggola per far mostra di sè.

Intorno alla giuggiola, infatti, ad Arquà Petrarca viene imbastita una bella festa e nello scenario trecentesco ben due domeniche di ottobre - tra bancarelle, spettacoli musicali, sbandieratori e figuranti - vengono dedicate al frutto di origine tropicale. E allora non ci resta che entrare in paese.

Salire ad Arquà il giorno della "Festa della Giuggiola" costringe il visitatore a lasciare l'auto parcheggiata in uno degli slarghi messi a disposizione per l'occasione.

Poco male perché, in questo modo, avremo occasione di notare il piccolo specchio lacustre poco lontano dal rilievo.

Si tratta dell'unico lago naturale del comprensorio dei Colli Euganei, tra i monti Calbarina e il Ricco. E' alimentato dalle acque termali di risorgiva che provengono dal suo stesso fondo e dalla base del vicino rilievo.

Se dal punto di vista naturalistico oggi riveste importanza solo per gli uccelli di passo che approfittano delle sue acque frequentabili anche d'inverno, quando solitamente le altre ghiacciano, altra attenzione dovrebbe essergli riservata sotto il profilo paleontologico: è qui, infatti, che nel 1885

**Il laghetto di Arquà.**

**3 e 10 OTTOBRE 2010**
**FESTA DELLE GIUGGIOLE**

**Chiesa di Santa Maria.**

sono emersi i resti di un abitato palafitticolo di 4000 anni fa, in cui la popolazione forgiava il metallo, allevava greggi, cacciava e pescava. Erano gli Euganei.

Solo successivamente, con i Romani, l'insediamento si spostò più su dando vita al borgo sopraelevato ed "arquato" sulla linea del colle. Entriamoci, dunque.

Percorsa la salita pedonale, si entra finalmente nel borgo tra alcuni palazzi quattrocenteschi, mentre sulla sinistra incombe la chiesa di Santa Maria e la tomba del

Una delle vecchie indicazioni per la casa del poeta.

# ZÌZOE

La *zìzoea, nome veneto con cui chiamiamo la* giuggiola *(Ziziphus zizyphus)* è originaria dell'Africa settentrionale ma è stata la Cina a coltivarla intensamente.

Forse è per questo, forse per il suo aspetto e non ultimo per il suo sapore da matura, che viene anche chiamata dattero cinese.

L'albero presenta foglie di un verde brillante e rami, contorti, cosa che lo fanno apprezzare come pianta ornamentale.

Le giuggiole si consumano sia fresche - un po' asprigne - che leggermente raggrinzite e più dolci.

Il brodo di giuggiole è sinonimo di proverbiale contentezza probabilmente perché - a differenza dei tradizionali "brodi" - contiene zucchero, uva zibibbo e vino rosso.

Vediamo come prepararlo in casa.

INGREDIENTI

1kg di giuggiole
1kg di zucchero
2 grappoli di uva zibibbo
due bicchieri di vino cabernet
2 mele cotogne tagliate sottilmente
buccia grattugiata di un limone
acqua quanto basta

Lasciare appassire le giuggiole un paio di giorni, metterle in una pentola, ricoprirle d'acqua, aggiungere l'uva e lo zucchero e cuocere per un'ora.

Aggiungere le mele e il cabernet e fare evaporare il vino. Quando si è formato un composto liquoroso, aggiungere anche la buccia di limone. Filtrare e invasare caldo.

poeta.

Procedendo verso la parte alta, si raggiungono dapprima l'oratorio della Santissima Trinità (XII-XV sec) e la Loggia dei Vicari (XIII sec), poi Casa Callegari (Baldassarre Longhena - XVII sec) e infine la storica abitazione di Francesco Petrarca.

Sarebbe tutto molto semplice, dunque, se non fosse che le strade, gli angoli, gli slarghi, i portici, ogni superficie non necessariamente piana sarà ricolma festosamente di gente e di cose. Motivo per cui poco vedremo del borgo e molto - invece - saremo coinvolti nella festa.

Ma non tutto il male vien per nuocere!

**Arquà Petrarca (PD) è uno dei 15 comuni che rientrano nel Parco Regionale dei Colli Euganei, istituito nel 1989 per la particolare ubicazione e genesi vulcanica e per le condizioni climatiche assolutamente originali rispetto al contesto territoriale, tutti fattori che lo rendono unico sotto il profilo naturale e paesaggistico.**

PARCO REGIONALE dei COLLI EUGANEI

Suonatrice di cornamusa.

## PER SAPERNE DI PIU'

www.comune.arquapetrarca.pd.it
info: 0429777327

Mangiafuoco.

testo di franco bizzotto

# Piave

LIBRERIA PALAZZO ROBERTI

Alessandro Marzo Magno, giornalista e storico versatile, è anche viaggiatore appassionato della sua terra, che, da bravo veneziano, considera corrispondente pressapoco agli antichi domini della Serenissima.

Nel suo ultimo libro ci accompagna lungo il percorso del Piave. Il fiume simbolo dell'"italianità", almeno per quelli ancora memori dei cori scolastici sulla leggenda delle battaglie della Prima guerra mondiale. Pagine che tramandano il ricordo del grande sacrificio di uomini, la fame della popolazione e le violenze che non mancano mai di colpire i più deboli.

Ma il Piave è carico di storia e di storie che vanno oltre quel tragico momento. Si parte quindi per un viaggio che inizia dalla sorgente (ma già qui cominciano le controversie, dato che se ne identificano due) per scendere a incontrare luoghi e persone più o meno illustri: gli antichi zattieri che contribuirono alla grandezza di Venezia che del legname aveva bisogno più dell'aria; il mirabile Tiziano, pittore, ma anche capostipite di una famiglia piena di suoi emuli. Poi scrittori come Zanzotto cantore e strenuo difensore degli ultimi brandelli di paesaggio veneto e infine pure più prosaici incontri con formaggi e vini da degustare.

Si parla delle diffidenze tra "rive", destra e sinistra, della povertà di tempi passati e delle nuove ricchezze. Le digressioni svariano nel tempo e nello spazio e il racconto non può non riguardare anche il presente e i suoi mille problemi, a cominciare da un'economia che ha succhiato le acque del fiume - un tempo impetuoso, ribelle e qualche volta cattivo - fino a farlo scomparire imbrigliato e consumato per avere in cambio energia elettrica, mais, grano e ghiaia.

Un libro che è un invito a ripercorrere, a piedi, in bicicletta e - magari fosse possibile con la barca - l'antico legame tra la montagna e il mare.

## PER SAPERNE DI PIU'

Alessandro Marzo Magno, "Il Piave, cronache di un fiume sacro", ed. Il Saggiatore, 16 euro.

testi e foto di matteo mocellin

# Salute!

Della salvia officinale facciamo uso comune, credo, sia per aromatizzare zuppe ed arrosti sia per friggerne le foglie in pastella. Ma c'è una salvia selvatica che possiede caratteristiche molto originali.

*Salvia glutinosa.*

E' infatti una delle poche specie a fiorire d'autunno - e questo la rende particolarmente gradevole - a grandi macchie ai margini dei boschi.

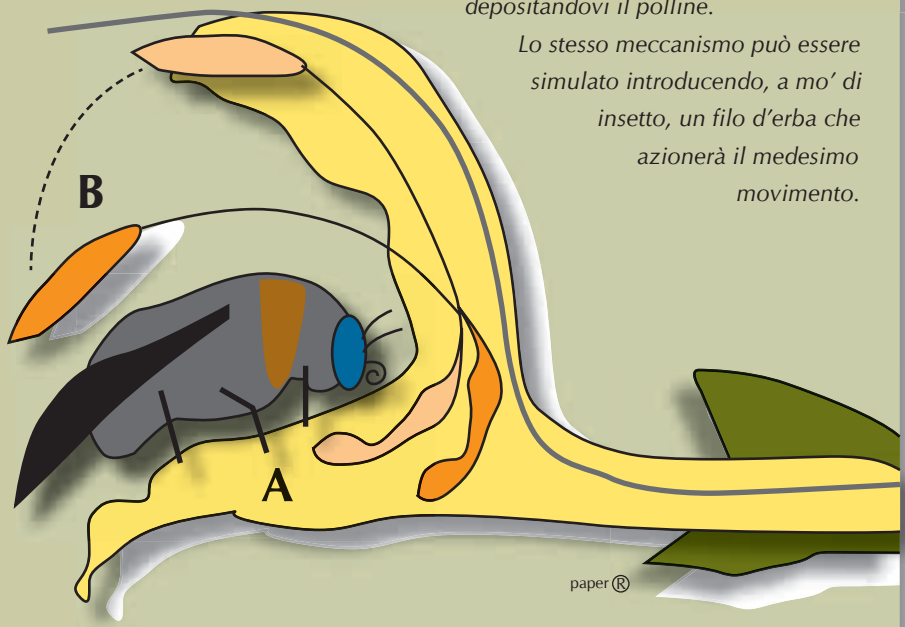
E' la *Salvia glutinosa,* possiede fiori gialli screziati di scuro, e per questo è inconfondibile rispetto alle primaverili sorelle dei prati *(S. pratensis)* dai fiori violacei.

Altra sua caratteristica è che si presenta appiccicosa al tatto, come spiega il suo nome specifico, mentre quello del genere significa "salute", ritenendo le salvie particolarmente ricche di elementi utili al nostro benessere.

*Salvia pratensis.*

*In questa salvia è molto evidente il meccanismo dell'impollinazione: l'insetto entra nella fauce del fiore per raggiungere il nettare sul suo fondo; in questo modo è costretto a spingere una specie di leva (A) che fa abbassare la massa pollinica (B) sul suo dorso, depositandovi il polline.*

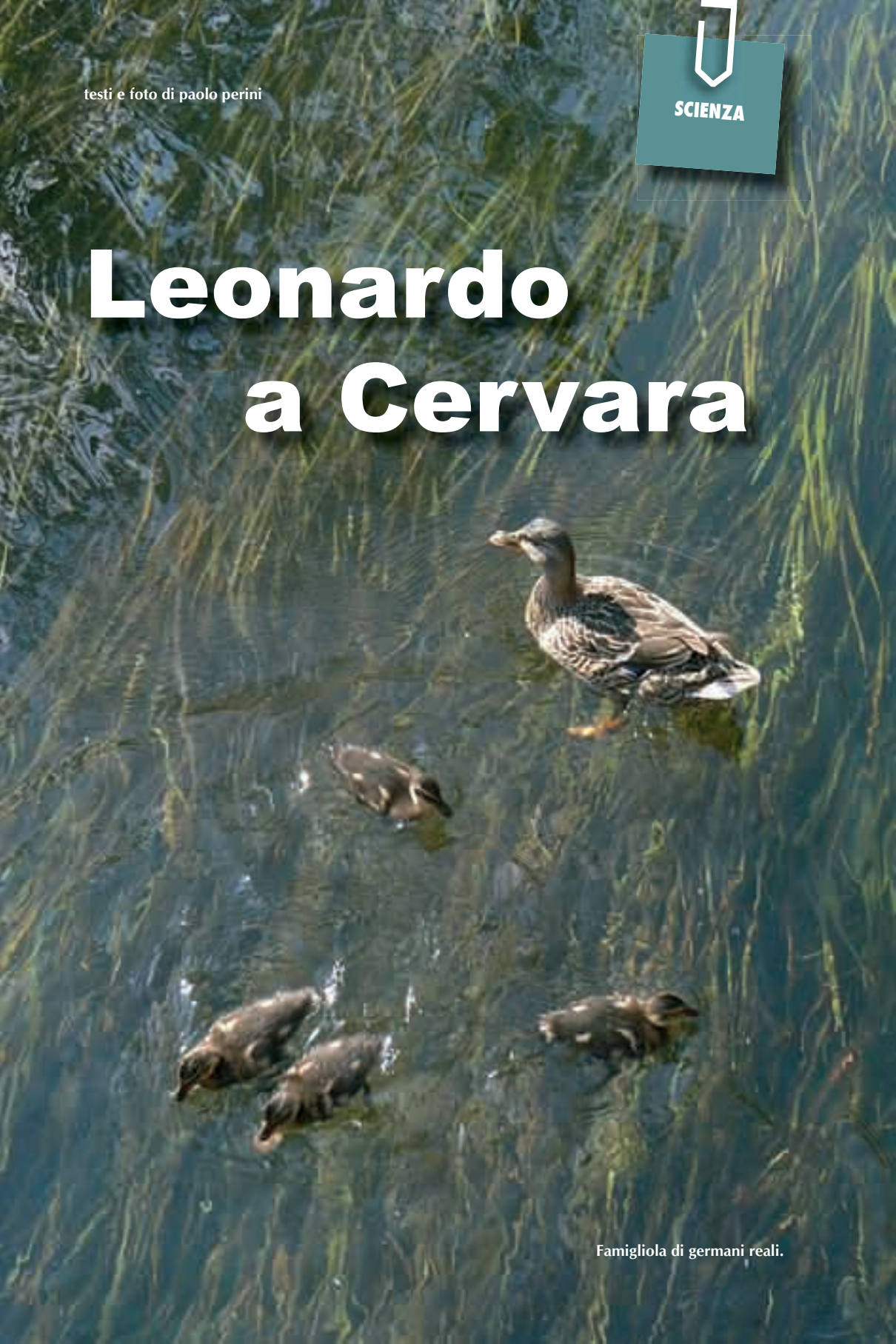
*Lo stesso meccanismo può essere simulato introducendo, a mo' di insetto, un filo d'erba che azionerà il medesimo movimento.*



testi e foto di paolo perini

SCIENZA

# Leonardo a Cervara



Famigliola di germani reali.

Se Leonardo da Vinci fosse passato davvero per l'Oasi di Cervara (Santa Cristina di Morgano - TV), avrebbe trovato molto da fare. Mai nessuno come lui - infatti - si fece ispirare dalla natura e nessuno più di lui applicò le sue intuizioni alla natura.

È questo il filo conduttore della piccola ma interessante mostra "Macchine tra Natura e Scienza" che è aperta presso la Riserva - che rientra nel Parco Regionale del Fiume Sile - nei mesi di ottobre e novembre 2010 e in cui i protagonisti sono dei perfetti modelli lignei dinamici delle macchine di Leonardo, realizzati dal professore Girolamo Covolan.

Macchine che girano, sollevano, trasportano e che spiegano i principi scientifici che sottostanno al loro funzionamento.

Molte di esse sono proprio applicate all'acqua, che fin dal 1325 ha fatto girare proprio all'ingresso dell'oasi il mulino di un certo Tommaso de Strassio, che coltivava un centinaio di campi tutto intorno ai fontanazzi, e ne macinava i prodotti.

Leonardo (autoritratto).

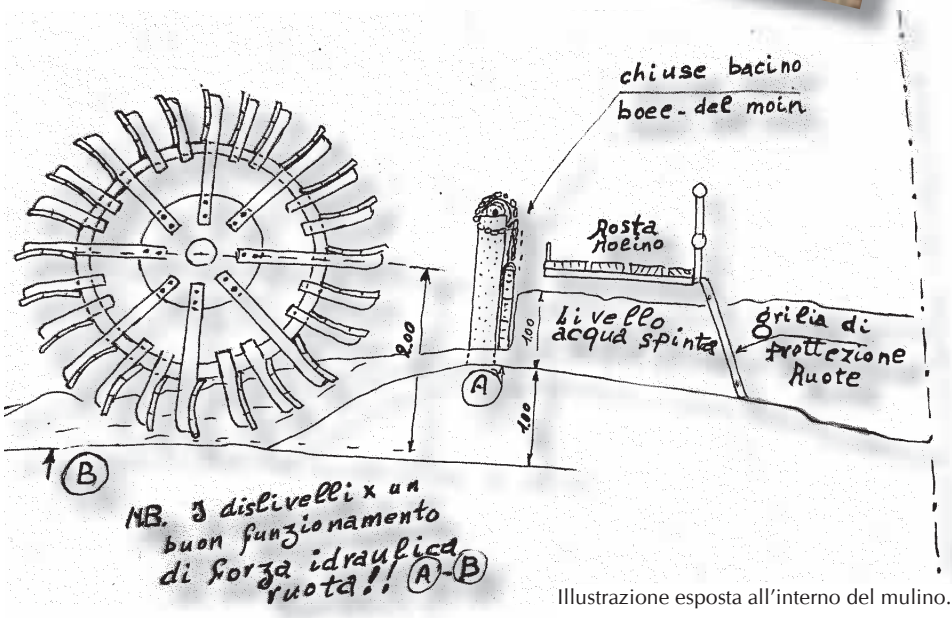



Illustrazione esposta all'interno del mulino.

SOPRA:
Mappa seicentesca dell'area di Cervara.

A FIANCO:
Una vecchia *pantana*, la tipica barca del Sile.

Poi il mulino venne abbandonato, fino all'acquisizione dell'oasi da parte del comune di Quinto e alla sua ristrutturazione completa, con la realizzazione di un centro didattico che accoglie i visitatori.

Una stradina s'inoltra in una galleria di fronde, tra due canali d'acqua perfettamente trasparente. Procedendo lungo il sentiero, s'incontrano la ricostruzione di un tipico casone di palude, una peschiera utilizzata per intrappolare le anguille e - infine - una *cavana*, ricovero per barche a fondo piatto.

Ma i veri protagonisti dell'oasi sono gli animali, come si può subito notare dalla vivacità dei germani reali e delle folaghe che sguazzano sulla corrente, in un reticolo di risorgive e fossi.

Il casone e - nel riquadro - la cannuccia palustre con cui veniva costruito.

D’altra parte, il nome Cervara stesso richiama la presenza, chissà fino a quanto tempo fa, del cervo, che in questa campagna rigogliosa trovava ottimo rifugio.

Oggi sono gli uccelli a frequentarla: aironi, garzette, martin pescatore, tuffetti osservabili dagli appostamenti.

Ma da un po’ di tempo la regina dell’oasi è la cicogna, che un progetto ha reintrodotto lungo l’alto corso del Sile per aiutare la specie a tornare a nidificare.

Il logo del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

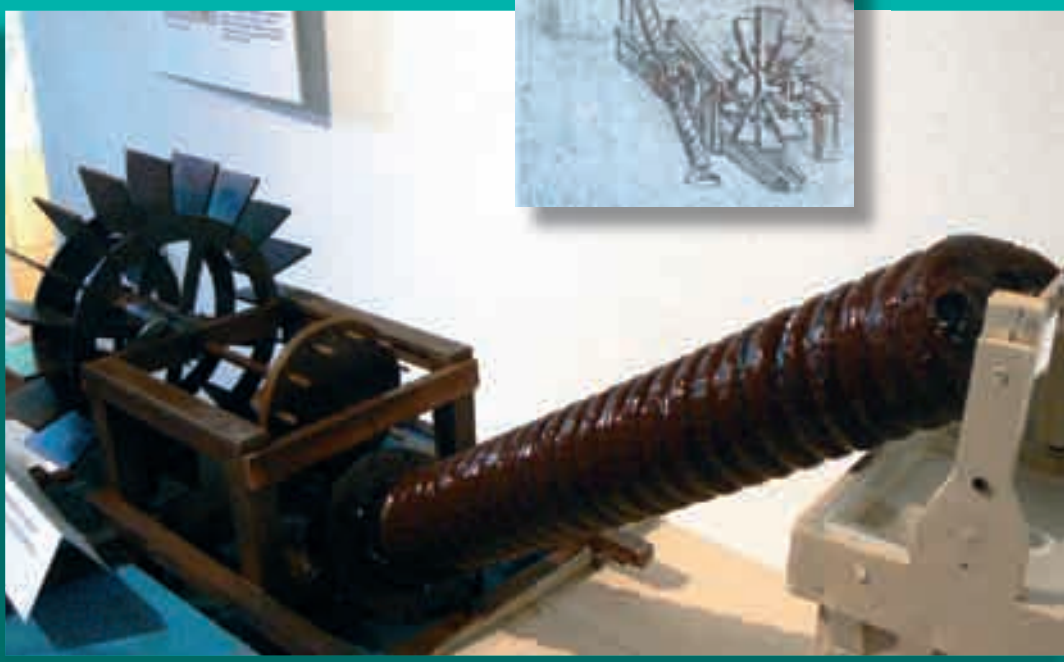
**Coppia di cicogne nidificanti.**

**Strutture di osservazione naturalistica.**

# LEONARDO
## macchine tra natura e scienza

IN QUESTA PAGINA:
Modelli lignei e disegni esposti alla mostra.

**PER SAPERNE DI PIU'**
Info: 0422 23815 - oasicervara@tin.it
Ingresso mostra euro 4 - Attività didattiche euro 8.



Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza

Maria Rita Dal Molin

# VICENZA

**Piazza dei Signori, Piazza del Duomo, Piazza Garibaldi**

## SABATO 2 OTTOBRE

**9.00/18.30**

# AZIONI SOLIDALI

**Festa provinciale del Volontariato 2010**

Piazza dei Signori.

# La natura per migliorare la vita

*"La biodiversità è alla base di tutta la vita sulla terra. Abbiamo bisogno di azioni concrete e politiche di sostegno per la conservazione delle specie, per la gestione e il ripristino degli ecosistemi, comprese le aree protette e del paesaggio più ampio, per promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (Neville Ash)".*

È con questa introduzione che vorrei proporre una riflessione collegata, più che alla natura, alla nostra "natura" di esseri umani e ai nostri valori che, guarda caso, si traducono nelle priorità di vita che ci diamo.

Perché non riflettere allora sul pericolo di estinzione definito "crisi" che un po' si collega con quanto si sta vivendo a tutti i livelli? E come coniugare volontariato e biodiversità?

Direi che è possibile se pensiamo alla promozione di stili di vita sostenibili, se valorizziamo la diversità... Ecco che il problema si trasforma in risorsa, opportunità.

Succede quando ci occupiamo di disabili e ci accorgiamo che abbattere una barriera porta beneficio a tutti, una migliore qualità di vita; se pensiamo anche alla scuola, ai percorsi fatti per promuovere un piano educativo individualizzato, che si traduce in attenzione per tutto il progetto di vita della persona.

Penso al mio amico giornalista Claudio Imprudente, che con la sua provocazione "diversamente abili" ci ha fatto riflettere sulla necessità di riconoscere, valorizzare e promuovere le diverse abilità.

La conoscenza mi aiuta a trovare soluzioni e a comprendere le difficoltà che incontrano gli altri.

Su questo versante molte scuole sono coinvolte nei percorsi di sensibilizzazione promossi dalle ULSS e dalle associazioni, per offrire la possibilità di far sperimentare ai ragazzi cosa significa "essere disabile".

Con occhi nuovi attraversano le loro città a bordo delle carrozzine, oppure bendati o con le orecchie tappate... Come cambiano le prospettive, le possibilità e, seppur per poco, si accorgono provando su se stessi quanti ostacoli presentino le nostre città; allo stesso modo e, questa volta con enorme soddisfazione, sperimentano i luoghi accessibili che trasformano le città: da città ad ostacoli a Città Solidali.

Così come ogni "anello ambientale" è legato ad altri per generare vita, ogni persona è legata ad altri per crescere attraverso i valori della solidarietà, dell'accoglienza, della partecipazione, dove la "diversità" e la "normalità" si intrecciano e pongono a ciascuno di noi un grosso interrogativo: "Chi è normale"?

**Belvedere di Tezze sul Brenta (VI) - Via Nazionale, 60**

**Tel e Fax 0424 561095 - www.suegiusport.it - e-mail:info@suegiusport.it**

SCONTI SPECIALI PER I SOCI INVENETO

# PAESAGGIO VENETO E BIODIVERSITA'

Nicola Cocco
www.ncocco.it

## PAESAGGIO VENETO E BIODIVERSITA'

Questa raccolta di immagini è un piccolo spaccato di come il mondo rurale e naturale del territorio veneto cambia e resiste allo stesso tempo. La biodiversità, ovvero il mantenimento di più specie o culture, in un territorio è una risorsa importante ed essenziale per la salvaguardia di un territorio. L'agricoltura e l'allevamento, ma anche l'urbanizzazione, sono le attività che più devono tenere conto per salvaguardare la "diversità". Oggi la coscienza e le possibilità per il raggiungimento di un tale scopo sono presenti e diffusi anche nel nostro territorio ed è bene che tutti ne prendano atto per operare nella maniera più corretta in rispetto di queste preziose realtà. Rappresentare la ricchezza del nostro territorio è forse un progetto interminabile, o comunque molto lungo per chi come me può dedicare alla fotografia esclusivamente i weekend. L'importante è comunque riuscire a fermarsi nell'osservare, e per questo devo ringraziare l'ispirazione e la visione del fotografo Cesare Gerolimetto che ho avuto la fortuna e l'opportunità di seguire, e guardare con più attenzione tutte le ricchezze che si trovano attorno a noi.

foto

1Viale di gelsi nei pressi di Montecchio Maggiore
2Filari di viti a Valdobbiadene
3Vecchio magazzino del riso circondato dai canneti (Delta del Po)
4Coltivazione di colza a Rosà (VI)
5Gregge di pecore nei pressi dell'Archeson (Monte Grappa)

Inviate le vostre foto a INVENETO - c.p. 244 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Per essere pubblicate dovranno essere una decina, riportare una didascalia sintetica, riguardare un argomento omogeneo (natura, storia, manifestazioni...) e che interessi la nostra regione, essere registrate su cd in formato tiff con una definizione di almeno 300 dpi ed un lato non inferiore a 18 cm.

BANCA MEDIOLANUM
Tiziano Fiorese vi invita ad una discesa in gommone sul fiume Brenta.
L'appuntamento è DOMENICA 3 OTTOBRE
alle ore 9 presso il Centro Educazione Ricerca Cultura Ambientale di Campolongo sul Brenta (nei pressi del campo di calcio)
Per informazioni e prenotazioni:
cell. 340.2228928
e-mail: tiziano.fiorese@bancamediolanum.it

2% netto
QUELLO CHE CONTA PER TE È IL NETTO, NON IL LORDO
PASSA A CONTO FREEDOM!
IL 2% NETTO CORRISPONDE AL 2,73% LORDO*
UFFICIO DEI PROMOTORI FINANZIARI
Viale delle Fosse, 14
36061 Bassano del Grappa (VI)
www.bancamediolanum.it
BANCA MEDIOLANUM

testi e foto di matteo mocellin

# Il popolo danzante

*Aricia agrestis.*

La metamorfosi della farfalla da bruco a crisalide e poi da crisalide ad adulto ha sempre suscitato grande fascino nell'uomo, anche perché la trasformazione è totale: da essere che cammina – quasi striscia – ad animale che vola; da forma tozza e lenta a leggiadra e veloce; da colori per lo più insignificanti a livree straordinariamente variopinte.

È abbastanza ovvio, dunque, che ciò sia diventato metafora dell'evoluzione interiore che possiamo effettuare nel corso della nostra vita e quindi simbolo di rinascita se non di rivoluzione.

Ecco dunque che presso molti popoli la farfalla è stata sinonimo di anima, come nella tradizione greca e in quella romana, e non può essere un caso che il termine latino *papilio* (= farfalla) abbia il suo corrispondente in quello azteco *papalot*.

E ancora: quale animale più della farfalla rappresenta la libertà?

Non vi è mondo come quello dei nostri amici lepidotteri (dal greco = ali con squama) che spazi pertanto in modo appropriato dalla filosofia alla religione, dall'arte alla scienza, che affascini allo stesso modo piccoli e grandi, e che nessuno teme come invece capita a moltri altri ordini di insetti. Ma è proprio per questo che esso resta un mondo più leggendario che reale, più romantico che scientifico.

*Vanessa atalanta.*

*Anthocharis cardamines.*

E non saranno queste righe a togliere poesia all'argomento, anzi!

I nomi scientifici delle farfalle si riferiscono spesso alla mitologia classica mentre quelli comuni alla loro forma o colore.

E' il caso della *Inachis io*, detta "pavone". Io era la più bella sacerdotessa di Giunone, mentre le grandi macchie alari ricordano quelle della coda del grande uccello. O quello dell'*Apatura Iris* il cui nome ricorda sia la messaggera divina figlia di Elettra sia i riflessi iridiscenti delle ali.

Altre volte i nomi si riferiscono alla pianta su cui vengono depositate le uova e di cui si nutrono i bruchi, come per l'*Aglais urticae* o la *Cynthia cardui*.

*Aglais urticae* e - nel riquadro - i suoi bruchi sull'ortica.

# PAPILIONIDI

Il *Papilio machaon* e l'*Iphiclides podalirius* sono i due rappresentanti più comuni e spettacolari della loro famiglia, a cui appartiene anche il *Parnassius apollo*, una delle 10 specie a rischio di estinzione nella nostra regione.

*Iphiclides podalirius.*

***Parnassius apollo.***

**Bruco del *Papilio machaon* e disegno dell'adulto.**

# Atlante delle farfalle diurne del Veneto

Il progetto ARVe è un'indagine collettiva - promossa dal Museo di Storia Naturale di Venezia - che si prefigge di individuare quali sono le specie di farfalle diurne (Ropaloceri) presenti nel Veneto documentandone la distribuzione, analizzandone lo stato di conservazione ed individuando le aree geografiche di particolare valore per la comunità dei lepidotteri.

Lo studio riveste particolare interesse scientifico perché le farfalle rappresentano degli indicatori utilissimi alla gestione del territorio e alla conservazione dei suoi valori ambientali ma anche per il loro valore divulgativo e didattico.

Tutti gli appassionati sono dunque invitati a partecipare al censimento sia attraverso la realizzazione di foto che attraverso la raccolta di campioni.

I primi risutati saranno pubblici alla fine di quest'anno.

**PER SAPERNE DI PIU'**
**www.farfalleveneto.eu**

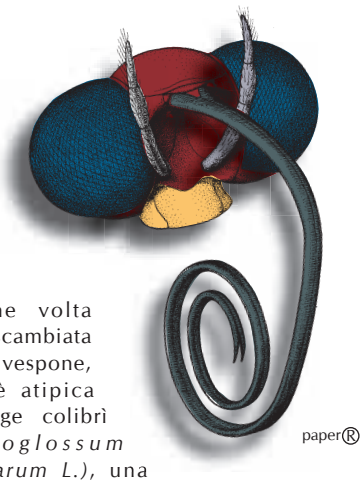
***Inachis io* su fiore di *Buddleja davidii*.**

Ma il legame tra le varie specie e le piante non è solo relativo all'alimentazione delle larve. Infatti - come sappiamo - le farfalle rappresentano degli ottimi impollinatori ed essendo il loro ordine - con circa 165.000 specie - il secondo più numeroso tra gli insetti (dopo i coleotteri), esso svolge un'azione straordinaria nel mantenimento della biodiversità vegetale e di conseguenza anche di quella animale (per lo più vegetariana).

Così, volendo osservare questi simpatici esseri dalle ali colorate, dobbiamo tener conto che la lunga spiga violacea della *Buddleja davidii*, comune arbusto che si rinviene soprattutto lungo gli argini e le aree fluviali, rappresenta un'attrazione fatale.

*Macroglossum stellatarum L.*

L'apparato boccale delle farfalle.

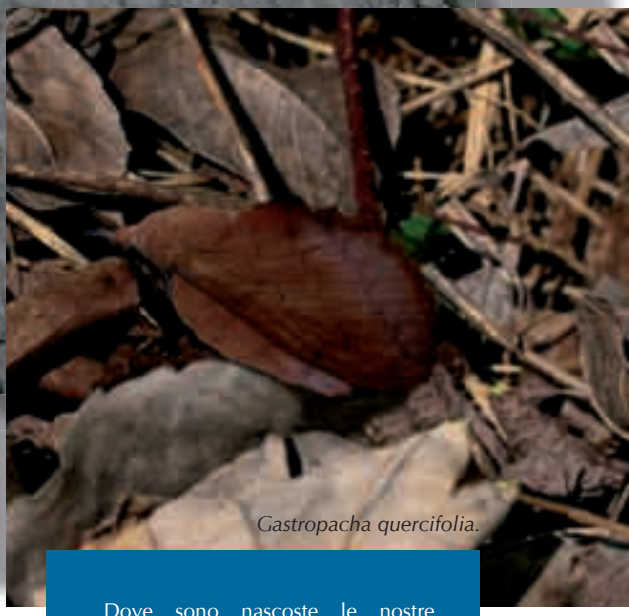


paper®

Qualche volta viene scambiata per un vespone, tanto è atipica la Sfinge colibrì *(Macroglossum stellatarum L.)*, una comune farfalla dal corpo tozzo, peloso e dal volo inconfondibile: battendo velocissimamente le ali - fino 200 volte al secondo! - staziona in volo librato sui fiori. Dispone di una lunghissima spiritromba che le permette di raggiungere il nettare dove altre specie non arrivano.

# mimetismo

Geometride.



*Gastropacha quercifolia.*

Dove sono nascoste le nostre farfalle?

Il mimetismo è una delle strategie messe in atto da molti lepidotteri per fuggire ai predatori: chi si confonde con la roccia, chi con la corteccia di un albero o con delle foglie.

Alcune specie invece si "mimetizzano" da animali pericolosi - api, vespe - oppure si ornano di vistose macchie colorate che sembrano occhi d'uccello, come la *Inachis io* (v. pag. precedente).

I rovi sono invece particolarmente apprezzati dalla *Melanargia galatea* e da varie specie di *Coenonympha*, ma altre presentano gusti più simili ai nostri gradendo visitare piante aromatiche quali timo, origano, salvia e menta.

Poi vi sono anche le farfalle notturne, le "falene", non meno colorate e affascinanti di quelle diurne, anche se meno osservabili. Il loro corpo è più tozzo e spesso sono di dimensioni più grandi. Inoltre non si nutrono di nettare ma di sostanze vegetali o organiche spesso marcescenti.

A tanta varietà di specie corrisponde altrettanta varietà di comportamento: così molte hanno vita breve - pochi giorni - mentre altre vivono fino a un anno; molte migrano, come gli uccelli, altre depongono le uova in autunno in modo che la crisalide sverni sotto terra, dentro a un bozzolo, e sfarfalli la primavera successiva. Per questo si possono incontrare dei grandi bruchi dai colori inverosimili intenti a scavarsi una tana.

## MUSEI DELLE FARFALLE:

Museo Naturalistico Entomologico Onlus
Via Lago di Alleghe, 33 - Schio (VI)

Butterfly Arc - Via degli Scavi, 21bis
Montegrotto Terme (PD).

# Sfinge testa di morto

La *Acherontia atropos* gode di pessima fama per via del curioso disegno a forma di teschio che ha sul dorso. Come se non bastasse, si tratta dell'unico lepidottero che, in caso di pericolo - ad esempio, trattenuto tra le mani - emette un sibilo acuto accompagnato da una vibrazione.

E' per questo che la farfalla notturna, il cui bruco si nutre di foglie di patata, è diventata simbolo di malignità ed è andata a simboleggiare una delle pellicole più inquietanti degli ultimi tempi, *Il silenzio degli innocenti*.

In realtà si tratta di una specie del tutto innocua e ghiotta di miele, anche se spesso si intrufola dentro alle arnie a fare razzia dello zuccherino raccolto.

Per questo le api la assaltano ammazzandola con le loro punture e poi - non riuscendo ad espellerla dall'arnia - la ricoprono di propoli affinché il suo forte potere antibatterico ne impedisca la putrefazione.

La sfinge testa di morto .

Il manifesto del film "Il silenzio degli innocenti".

Il bruco della sfinge.

VISITA

testi e foto di stefano malvestio

# L'isola del conclave

Un faro dell'isola di San Giorgio Maggiore.

Noi conosciamo l'Isola di San Giorgio Maggiore - di fronte a San Marco - come sede della Fondazione Cini, il prestigioso istituto che il conte Vittorio nel 1951 ha dedicato al proprio figlio destinandolo a centro studi e sede di altre manifestazioni culturali.

Nell'isola però sopravvive il monastero il quale ha attraversato non poche vicissitudini prima di arrivare fino a noi ed ospitare - oggi - anche gruppi di visitatori: un terremoto, un incendio e il crollo del campanile segnarono profondamente la storia dell'isola che un tempo ospitava pochissime persone dedite all'orticoltura e all'estrazione del sale. Poi, all'inizio del secondo Millennio i dogi donarono l'isola ai Benedettini e vi sepellirono Santo Stefano.

Ma altri avvenimenti straordinari dettero invece lustro a San Giorgio Maggiore: la presenza dell'esule Cosimo de' Medici (XIV sec.), che vi costruì una bellissima biblioteca, e lo svolgimento del conclave che elesse Pio VII (1799).

Ciò non bastò a mantenere vivo l'interesse verso il monastero che - anzi - con Napoleone venne soppresso (1806), lasciando l'isola in stato di abbandono.

Del 2007 è la riapertura del Teatro Verde, inaugurato nel 1954.

La chiesa che si erge sul bacino di San Marco è stata progettata e realizzata da Andrea Palladio (1566) a cui seguì - dopo la morte - Baldassare Longhena, che la completò nel 1610 con l'appartamento degli abati e la biblioteca.

Cosimo de' Medici (ritratto).

Pio VII.

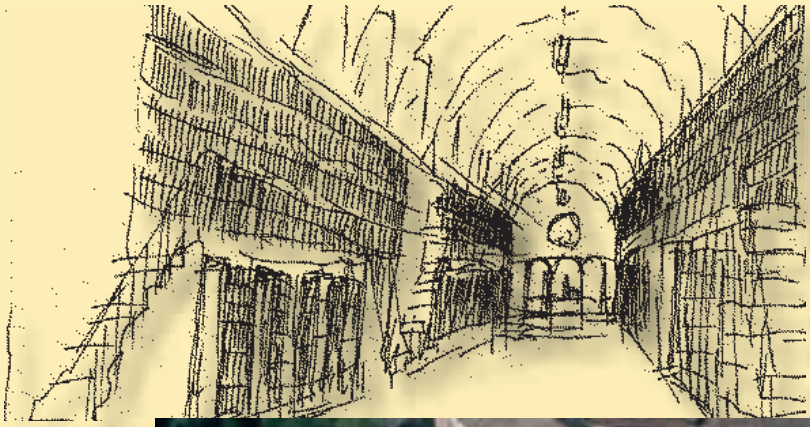
La cupola e le statue della chiesa palladiana.

Sulla sua facciata si vedono le statue di Santo Stefano, di San Giorgio e i busti dei dogi che donarono l'isola ai monaci, Tribuno Memmo (? - 991) e Sebastiano Ziani (1102-1179).

Il primo si era contrapposto all'imperatore Ottone II e finì per abdicare, il secondo invece favorì l'incontro a Venezia tra il Papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa in cui venne stipulata la pace,

Il busto del doge Memmo.

Il doge Ziani.



Schizzo di Michele De Lucchi

**Il complesso conventuale visto dal campanile.**

# LA MANICA LUNGA

Alla fine del 2009 è stata inaugurata la Nuova Manica Lunga (Fond. Cini), una delle più belle biblioteche del mondo che trova collocazione nello spazio monumentale dell'antico dormitorio dei padri benedettini, progettato da Giovanni Buora.

Il progetto architettonico e di riqualificazione degli spazi è stato curato da Michele De Lucchi: un corridoio lungo 128 metri e largo 7 - con celle monacali ai lati - si affaccia sul bacino di San Marco.

Con questa apertura, la Fondazione mette a disposizione oltre 500 metri lineari di volumi e spazi per la consultazione multimediale.

Il nucleo centrale della biblioteca è dedicato alla storia dell'arte, con oltre 150.000 volumi e circa 800 periodici.

Orario: 9/16.
041 2710255 - biblioteca@cini.it

occasione che dette vita allo sposalizio del mare celebrato nella Festa della "Sensa" (Ascensione).

Entrambi morirono nell'isola.

Numerosi i dipinti che si possono ammirare, tra cui opere di Palma il Giovane, Sebastiano Ricci, Jacopo Bassano, Carpaccio e Tintoretto, oltre al monumento funebre del doge Leonardo Donà.

Un ascensore permette di salire in cima al campanile (3 euro) e godere del panorama su Venezia e buona parte della laguna.

Ingresso alla chiesa gratuito.
orario: 9,00-12,30 e 14,30-18,30 (estate);
14,30-17,00 (inverno).

visite guidate: 39 041 5227827.

## COME ARRIVARE

Da Venezia: linea 2: dalla Stazione in 39 min; da S. Marco (fermata "S. Zaccaria") in 3 minuti.

Panorama su San Marco.

# Val Goccia

## Ristorante Pizzeria Bar Paninoteca

Via Giarre di Sicilia, 5 – Cismon del Grappa (Vi)
Tel. 0424 432126 – 92219 - info@valgoccia.com - www.valgoccia.com

CHIUSO IL MARTEDÌ

**Ampia struttura immersa nel verde tra Bassano, Borgo e Feltre, dotata di una graziosa e spaziosa veranda, giardino estivo e parco giochi per bambini**

**Cucina stagionale e dolci di nostra produzione**
**Oltre 100 tipi di pizze: Stagionali, Battute, Al Tagliere con 2 forni a legna**

**Ideale punto di partenza per chi compie escursioni o gite in tutto l'Altipiano di Asiago.**

testi e foto di matteo mocellin



# Val d'Assa

## Altipiano di Asiago

Incisione rupestre.

Avete voglia di fare un viaggio nella preistoria? Non è difficile: molti sono i siti archeologici che nella nostra regione permettono questo cammino a ritroso.

L'Era Quaternaria - cominciata 1,8 milioni di anni fa - è l'ultima in cui suddividiamo il tempo e può essere a sua volta divisa in due periodi, quello glaciale (Pleistocene) e quello post-glaciale (Olocene), cominciato 10.000 anni fa e tutt'ora in corso. Si chiuderà con la solita estinzione di massa ma non sappiamo quando sarà (probabilmente ci riguarderà da vicino...).

Siamo in centro Africa, e quando il caldo comincia a rarefare la foresta e favorire la savana, alcune proscimmie scendono dalle piante e imparano a procedere in posizione eretta, per vedere meglio tra l'erba alta.

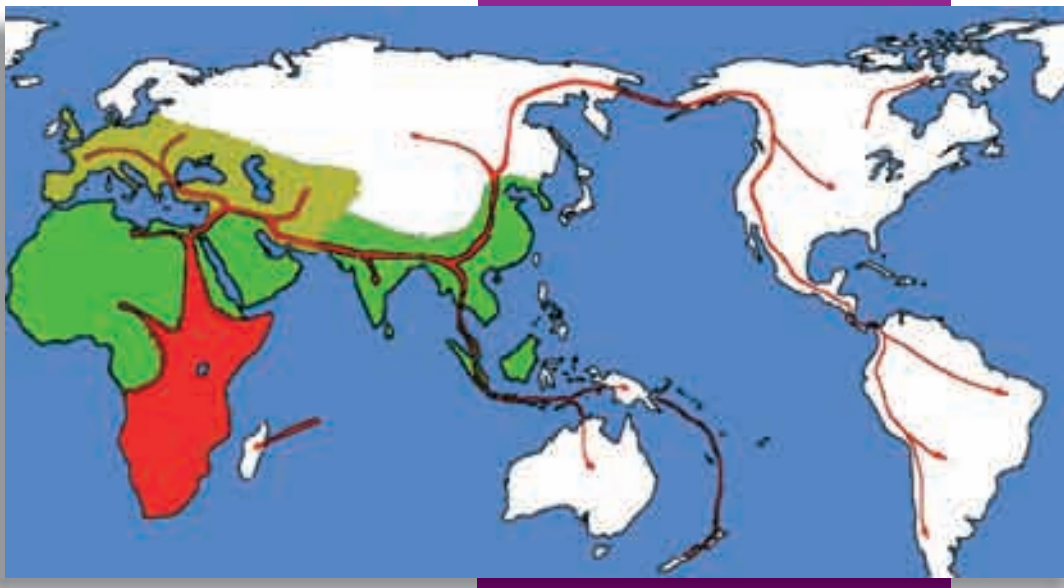
Piano piano, alla ricerca di nuovi territori, questi mammiferi si spostano fuori del continente africano dividendosi in vari gruppi.

Uno di questi giunge in Europa – erano circa 100.000 anni fa – e dà origine all'*Homo sapiens neanderthalensis*, che si evolve in ciò che siamo noi, *H. sapiens sapiens*.

L'altipiano dei Sette Comuni ci ha restituito numerose testimonianze della vita di questi uomini primitivi, e i siti archeologici sono numerosi.

## LE MIGRAZIONI

**Le rotte migratorie dell'uomo primitivo sono iniziate a partire dall'Africa sud-orientale circa 200mila anni fa (in rosso). Esse raggiungono 70mila anni fa il resto dell'Africa, la penisola araba e l'Indocina (verde) per poi indirizzarsi in Oceania (50mila anni fa), in Europa (40mila anni fa), in Asia (25mila anni fa) e nel continente americano (12mila anni fa).**
**L'Indonesia è stata raggiunta solo 12mila anni fa.**



Tra questi la Val d'Assa.

La Val d'Assa è una valle glaciale dall'aspetto selvaggio, la più grande e facile via d'accesso naturale all'altipiano: gruppi umani lasciavano la pianura per inseguire le prede - camosci, cervi... - trovando nuove fonti di sussistenza e dunque stabilirvisi. Per questo ha conservato numerose testimonianze preistoriche (Paleolitico Medio) di industria litica, di resti paleontologici (*Ursus spelaeus*, marmotta, capra) e incisioni che si sovrappongono a partire da circa 6000 anni fa fino al

SOPRA: Cranio di *Ursus spelaeus*.
A DESTRA: Verso il fondovalle.
SOTTO: Al bivio per le incisioni.

# Le incisioni rupestri della Val d'Assa

Le incisioni presenti in Val d'Assa sono state effettuate con una scheggia di selce. Quelle effettuate con strumenti metallici si riferiscono ad età più recenti.

Tra le figure incise si possono riconoscere costruzioni (capanne), pugnali, animali (cavalli, pesci), simboli sessuali femminili, simboli solari, forme umane, coppelle, figure geometriche, croci ed altro.

Questo tipo di rappresentazioni sono presenti anche in altre regioni del nord Italia e in molti paesi sud-europei (Spagna, Portogallo...) riferibili al Neolitico e per comparazione possono essere collocate tra il 4.000 e il 2.000 a.C.

Ad effettuare le prime segnalazioni sono stati i sigg. Corà e Rigoni, mentre ad eseguire i primi rilievi è stato il dott. Priuli, agli inizi degli anni '80.

A DESTRA: Costruzione.
SOTTO: Iscrizioni più recenti.

medioevo.

Questi siti non offrono al visitatore l'osservazione diretta dei reperti perché essi sono stati portati tutti al Museo Archeologico Naturalistico di Vicenza; i graffiti, invece, anche se oggi poco identificabili, rappresentano una meta interessante.

Oltre a ciò, l'itinerario che proponiamo è nell'insieme molto suggestivo, solitario ed emozionante; la valle si differenzia molto dal resto dell'altipiano sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico, e vi si respira ancora quell'atmosfera che sta tra il magico e il sacro che ha ispirato i riti propiziatori incisi sulle pareti corrose del rosso ammonitico.

## PER SAPERNE DI PIU'

www.comune.roana.vi.it - www.magicoveneto.it
Gruppo Ass Taal. Guida alla Preistoria dell'Altopiano dei Sette Comuni, Edizioni Stoan-Platten, Bassano, 1993

La *Leute Kubala*.

Il nostro itinerario può essere percorso a piedi o in mountain bike, tenendo conto che nella mappa qui sotto la linea continua rossa indica il tratto più praticabile, la tratteggiata quello più impegnativo.

Con l'asterisco sono indicate le incisioni rupestri, di cui il Tunkembald rappresenta il sito più ricco.

Nella parte terminale del Gelpach si può visitare anche la *Leute Kubala* (Grotta del Popolo), una caverna in cui sono state trovare testimonianze risalenti al Paleolitico Medio.

CICLI CERVELLIN
SPORT EUROPA
biciclette - fitness
articoli sportivi
VIA POZZETTO, 26 CITTADELLA (PD)
TEL. 049 5970576
consegna
gratuita
a domicilio
Bici da corsa
Mountain bike
City bike
Bambino
BMX
Abbigliamento
e accessori
ciclismo
sconti speciali
ai soci Inveneto
Bianchi
concessionario ufficiale
SALOMON
scarpe running e trekking

biciclette
ideali per tenersi in forma
biciclette ideali per percorrere
le bellissime piste ciclabili del
Veneto

testi e foto di dino orso

# Chi ha paura dell'orso bruno?

Autoscatto.

La mia storia è davvero buffa, se non fosse che qualcuno di voi ha giurato di farmi fuori. Adesso ve la racconto, e spero che abbiate voglia di leggerla perché è piuttosto istruttiva.

Mi chiamo M5, e sono nato in Slovenia. Ho poco più di quattro anni e peso due quintali. Sono un adolescente, praticamente, e come càpita a voi, anch'io a quest'età ho voglia di guardarmi intorno, di fare nuove esperienze, di girare un po' il mondo e di incontrare miei simili d'altri paesi. Così, un paio di anni fa, ho salutato la mia famiglia e son partito per l'Italia: in Trentino ho un po' di parenti e volevo andarli a trovare.

Sono lì da una decina d'anni, da quando - cioè - un paio di miei bisnonni sono stati prelevati da alcuni forestali del Progetto Life Ursus e rilasciati nel Parco Adamello Brenta.

Si chiamano Masun e Kirka. Se stanno ancora bene, hanno entrambi 14 anni, che significa piena maturità, per noi orsi.

Mi è stato spiegato che questo "rapimento" serviva a ripopolare una zona dove gli orsi erano praticamente spariti. E infatti, l'ultimo esemplare autoctono è morto nel 2002: oggi, senza di noi, l'Italia sarebbe priva dell'*Ursus arctos*!

Tanti altri amici di famiglia sono stati portati poi in Trentino: Daniza, Joze, Irma, Jurka, Vida, Gasper, Brenta, Maja...

Alcune femmine hanno anche fatto cuccioli e la ciurma si è ingrandita: in tutto, adesso, vi saranno 25-30 plantigradi e in mezzo a loro ci sarà pur stata qualche bella orsettina per me!

Così sono partito, ho passato il confine e mi sono addentrato nella bellissima foresta di Tarvisio. Sono stato fortunato perchè - nei nostri spostamenti - incontramo spesso degli ostacoli e i più grandi di tutti sono le autostrade.

Meno male che ogni tanto vanno dentro le montagne e noi riusciamo a passare di là.

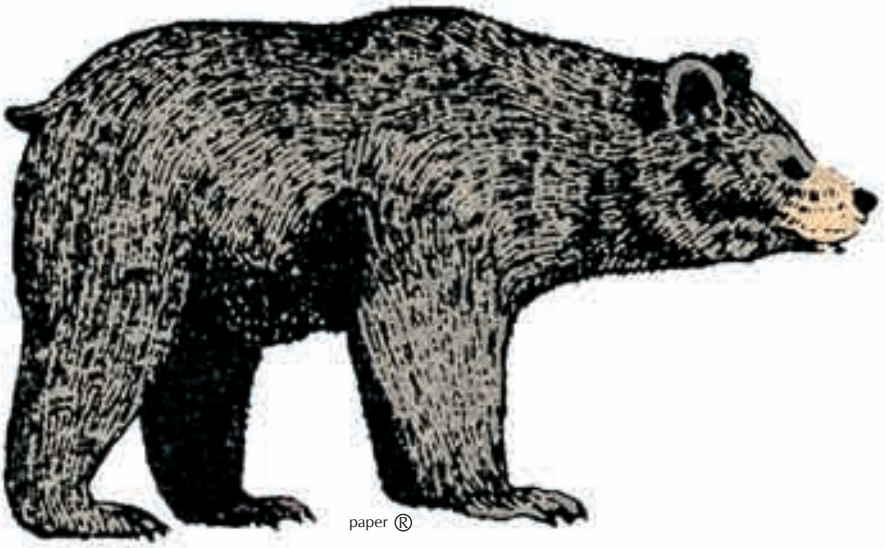
In questo modo sono arrivato prima sul Coglians, poi in Cadore, fino ad Auronzo.

Qui ho fatto amicizia con KJ2G2, un maschio della mia età, figlio di Kirka. Era passato dall'Adamello al Baldo e poi aveva

deciso di spostarsi in Cadore.

"Kappa" - come lo chiamavo io - mi raccontava un sacco di cose e così mi son fermato lì con lui a passare l'inverno (già che c'ero mi son fatto la residenza) però quando in primavera mi sono svegliato, Kappa non c'era più. A quel punto ho preso la strada per il sud.

Ho girato tutta l'estate, ho fatto un sacco di incontri e qualche malanno, qua e là, finché una sera d'ottobre l'ho combinata più grossa del solito e ho ammazzato delle pecore. D'altra parte stava per arrivare l'inverno e io avevo bisogno di metter su



ciccia...

Insomma: per farla breve, mi hanno catturato. Credevo mi mandassero a casa o - peggio - mi rinchiudessero in prigione e invece, per fortuna, mi hanno messo un radiocollare e mi hanno rilasciato. Che fortuna sfacciata!

Dalla Val Canali ho dunque ripreso a girovagare con l'intenzione - prima o poi - di raggiungere la mia méta in Trentino ma non era urgente che arrivassi per cui son passato per le Vette Feltrine - bellissimo posto! - e son finito sul versante nord del Monte Grappa. Qui di orsi non ce ne sono ma ho trovato un nascondiglio che era una favola e mi ci sono infilato per passare l'inverno.

Schema della riproduzione annuale dell'orso bruno (Da "Rapporto Orso 2009" - Provincia Autonoma di Trento).

# *Ursus arctos L.*

**L'orso bruno appartiene alla famiglia degli Ursidi. Si muove soprattutto di notte e si nutre principalmente di sostanze vegetali - come radici, frutta, funghi - ma occasionalmente, specie a ridosso del letargo invernale, può anche predare mammiferi.**

**In Italia ne esistono due sottospecie, l'orso bruno europeo (Ursus arctos arctos) e l'orso marsicano (Ursus arctos marsicanus), anche se la divisione non è accettata universalmente.**

**La stagione degli amori inizia a maggio. Le femmine diventano mature dopo i 5 anni, mentre i maschi devono competere con successo con gli altri maschi per potersi accoppiare. Una volta fecondato, l'ovulo rimane nell'utero fino al letargo invernale durante il quale, dopo due mesi dall'impianto, nascono i cuccioli (solitamente due).**

**I piccoli pesano circa mezzo chilo e succhiano il latte materno fino alla buona stagione quando, seguendo la madre, imparano a nutrirsi da soli.**

**Gli orsetti rimangono con la madre alcuni anni imitando le sue azioni.**

**Gli orsi vengono attratti dalle fonti di cibo create dall'uomo e possono avvicinarsi ai recinti degli animali, ma temono l'uomo e lo evitano in tutti i modi.**

Quando è tornata la primavera, avevo un appetito grandioso! Ho alzato il mio muso (come nella foto della copertina), fiutando l'aria, e ho seguito delle piste olfattive che promettevano bene. Fatto sta che sono arrivato in Valbrenta e una sera mi son trovato davanti un bendidìo: so che non sta bene, ma nel giro di qualche giorno, un po' per fame e un po' per gioco, ho fatto fuori conigli, asini, pecore, tutto quello che mi si presentava davanti e che non mi costava fatica. Di solito, in verità, mangio frutta, germogli, tuberi...

Non l'avessi mai fatto! Da quel giorno è scoppiato il putiferio: mi cercavano, qualcuno mi inseguiva, tutti parlavano di me e la cosa non prometteva niente di buono. Beh, andiamo via di qua, mi son detto: la strada più breve per l'Adamello è quella che passa per l'Altipiano di Asiago; andiamoci e buonanotte!

Graffi lasciati dall'orso su un faggio.

# Progetto Life Ursus

Il "Rapporto Orso 2009" - da cui si è attinto per questo servizio - è stato dedicato a Fabio Osti, scomparso all'inizio di quest'anno. Naturalista trentino e pioniere della conservazione dell'orso bruno, è stato protagonista del Progetto Life Ursus.

Il progetto - promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Naz. per la Fauna Selvatica - ha inteso risollevare le sorti dell'ultimo nucleo di orso bruno della Alpi italiane, di cui l'ultimo esemplare è scomparso nel 2002.

Iniziato nel 1992 con gli studi preliminari, il primo orso viene catturato in Slovenia e rilasciato nel Parco nel 1999, munito di radio-collare e marche auricolari.

Da allora altri otto orsi sono stati rilasciati, e dopo 10 anni le analisi genetiche dicono che i plantigrtadi presenti sono circa 24. Alcuni altri si sono spostati in Austria e in Svizzera, altri sono deceduti.

**PER SAPERNE DI PIU'**

www.pnab.it

Ecco: io ero animato da buone intenzioni ma quando ho lasciato le mie tracce in giro per Valstagna, Gallio, Conco, Lusiana, Posina, ho capito che non era aria.

Peccato: stavo per arrivare dove volevo, ma a quel punto ho preferito voltare le zampe e tornare sui miei passi.

Addesso vi scrivo dalla Slovenia. Sono tornato a casa ma non ho capito perché venite a prendervi gli orsi qui da noi e poi, quando uno come me vien lì volontariamente, fate tutto 'sto fracasso.

Un giorno qualcuno me lo spiegherà...

# associazione INVENETO

**INVENETO svolge da 10 anni attività senza perseguire finalità di lucro. Si occupa di educazione ambientale, di soggiorni scolastici e accompagna le persone a conoscere i luoghi più belli sotto il profilo culturale e ambientale del Veneto.**

**Dispone di due strutture ricettive dove svolgere le proprie attività, collegate tra loro da una rete di sentieri: la CASAPARCO del Monte Grappa, a Camposolagna (1000 metri di quota) e il CERCA (Centro Educazione Ricerca Cultura Ambientale), a Campolongo sul Brenta, entrambe in provincia di Vicenza.**

**Sono dotate di una trentina di posti letto ciascuna, di sale polivalenti e di attrezzature multimediali.**

**A gestire INVENETO sono volontari abilitati: guide naturalistiche, istruttori di rafting, mountain bike, nordic walking, arrampicata, ecc. Ciò garantisce competenza e sicurezza, cose necessarie al buon esito delle attività che si propongono.**

**L'associazione opera su tutto il territorio regionale con scuole di ogni ordine e grado adeguando le proprie proposte sulla base dell'età, dell'esperienza e degli obiettivi didattici da raggiungere al fine di favorire i più opportuni percorsi educativi.**

**INVENETO è accreditata presso la Regione Veneto e i suoi più importanti istituti scolastici.**

# SOGGIORNI DIDATTICI

**I nostri soggiorni didattici si possono sviluppare nell'arco di UNO, DUE O PIÙ GIORNI a partire dalle nostre strutture, nate per questo scopo.**

**Esse possono essere raggiunte a piedi dalla staziona ferroviaria di Solagna** (i bagagli dei ragazzi sono trasferiti a nostra cura) **con un'escursione che permette un primo approccio al territorio e alle sue valenze narturalistiche e ambientali.**

**Possono essere poi approfonditi argomenti specifici come la Grande Guerra.**

**Un'esperienza originale è la discesa del fiume in gommone o il percorso ciclabile che scende da Borgo Valsugana, occasioni di crescita divertenti e significative.**

**Altre proposte didattiche possono essere realizzate sulla base delle esigenze di ciascuna classe.**

**www.inveneto.biz**

**339.4173657**

***Monte Grappa***

CASAPARCO

***Valbrenta***

C.E.R.C.A.

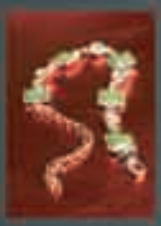
# Kromatika

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Industrial
Still life
Editorial
Advertising
Events
Print service

Via Ollero di sotto, 42
36020 VALSTAGNA VI
T. 0424 1931414 F. 0424 558228

info@kromatika.net
www.kromatika.net



"Una immagine vale più di mille parole". Questo pensiamo ogni volta che realizziamo una foto per un catalogo, catturiamo l'immagine di una azienda con i luoghi, i volti, i suoi personaggi, i suoi prodotti frutto dell'inventiva tutta italiana. Si, perché solo con la passione per il nostro lavoro e la voglia di dare il meglio di noi stessi, il nostro cliente sarà sempre soddisfatto della immagine che cattureremo e che diventerà il suo biglietto da visita nel suo sito internet, nei suoi cataloghi, nelle sue brochure e nelle stampe pubblicitarie.
Chi sono i nostri clienti tipo ? Aziende produttive e commerciali, industrie e laboratori artigianali grandi e piccoli, alberghi e ristoranti, strutture turistiche e ricettive in genere, enti locali, editori.
Che siate una grossa industria o un piccolo laboratorio artigianale, ascolteremo le Vostre esigenze per offrirvi un servizio che vi lasci sempre soddisfatti ed un prezzo molto più basso di quel che possiate pensare.

Contattateci per un appuntamento ed un preventivo gratuito ed assolutamente senza impegno.
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO.